Il dibattito a Montecitorio sui gravi fatti di Trieste

I deputati comunisti portano alla Camera la protesta e la lotta delle città marinare

Perdura vivissima l'indignazione popolare per le violenze poliziesche

Fermi San Marco e Arsenale Sciopero ai CRDA di Monfalcone

Generale condanna delle decisioni del CIPE — Iniziative di solidarietà nel Friuli — Migliaia di cittadini al comizio del PCI — Smentite ai falsi della stampa « d'informazione » — Tentativo di imbastire un nuovo processone: 89 arrestati, quasi tutti giovani, e 250 denunciati a piede libero

Dal nostro inviato

TRIESTE, 10.

La collera della classe operaia triestina non è placata, anche se la città è tornata a riassumere un volto pressochè normale e se esteriormente almeno non si avvertono i segni della tensione profonda che continua a percorrerla. Stamane, gli operai del cantiere S. Marco non volevano rientrare al lavoro. Erano decisi a manifestare ancora contro la prova di forza compiuta sabato dal governo, con lo scatenamento di un impressionante apparato di polizia contro la loro manifestazione di protesta per le decisioni sulla cantieristica.

Avrebbero dovuto trovarsi là, davanti agli ingressi dei cantieri, tutti quegli inviati della grande stampa di « informazione » i quali, per i fatti di Trieste, hanno rimasticato ieri le logore formulette sulla «sobillazione comunista»: forse, ascoltando i dirigenti sindacali che si adoperavano a fare opera di moderazione e di convinzione verso gli operai, qualche utile riflessione avrebbero potuto compiere anche loro. I lavoratori del San Marco sono entrati nel cantiere proprio per non dare pretesti a ulteriori provocazioni poliziesche. Ma hanno trascorso la mattinata a braccia incrociate, dando vita a un compatto « sciopero bianco ».

Gli operai della UIL dicevano ai loro compagni di lavoro: « Hai visto, siamo diventati comunisti anche noi, adesso! » Con evidente tono di scherno verso i resoconti dei giornali « indipendenti » e governativi che hanno indiscriminatamente appiccicato l'etichetta di « comunisti » a tutti quanti hanno dato vita alla memorabile giornata di protesta e di lotta di sabato.

Intanto, sempre in mattinata, una delegazione di operai, guidata dal segretario della FIOM, Burlo, conferiva con il procuratore della Repubblica. Degli oltre 450 fermati, la polizia ha trattenuto in arresto 89 persone (la maggioranza sono giovani), rilasciando tutti gli altri, 250 dei quali denunciati a piede libero. Si va dunque verso un ennesimo processone di dimensioni eccezionali, che probabilmente si svolgerà con il rito direttissimo. A mezzogiorno, il compagno Burlo parlava agli operai del San Marco assiepati presso i cancelli, mentre all'esterno tutta la zona era presidiata dalla polizia. Anche le maestranze dell'Arsenale, per solidarietà con il San Marco, da quel momento fermarono il lavoro. Alle cinque del pomeriggio, presso la sede UIL, si svolgeva un'assemblea unitaria di tutti i lavoratori cantierini. Intanto, da Roma pervenivano prime notizie sulle riunioni in corso a livello confederale che lasciano prevedere un orientamento comune delle centrali sindacali volto a ottenere un ulteriore riesame del piano governativo per la cantieristica.

Dove va a finire « l'isolamento dei comunisti » di Trieste, che sarebbero i soli ostili ai piani governativi, di cui parlano a vanvera, imbeccati dalla DC, gli inviati dei « grandi » giornali nazionali? Ma perchè non fanno uno sforzo invece per tentare di capire le ragioni di fondo della protesta, della ribellione di una intera città, alla quale si sottraggono soltanto, essi sì per motivi strumentalmente politici, i dirigenti di tre dei partiti di centro sinistra? Perchè non si domandano come mai sabato a Trieste era stato concentrato un piccolo esercito di poliziotti in armi? Forse per « spiegare » ai cittadini la bontà delle decisioni governative sui cantieri? Anche le cronache più prevenute debbono ammettere, sia pure a denti stretti, che gli incidenti sono iniziati dopo le prime cariche dei carabinieri e della celere, dopo i primi bestiali pestaggi subiti da manifestanti isolati. Certo, quello che nessuno probabilmente si attendeva, era il coraggio, la decisione con cui i lavoratori, i giovani, le ragazze hanno reagito per ore e ore a questa violenza, che veniva ad esasperare uno stato d'animo già carico di indignazione e di collera, per la sfacciata esaltazione dei provvedimenti CIPE che costituiscono un colpo gravissimo per l'economia triestina.

Le grossolane accuse rivolte al nostro partito di essere la causa di disordini non hanno alcun serio fondamento. Sabato a Trieste chi ha resistito alla furia di centinaia di carabinieri, al lancio dei candelotti lacrimogeni, ai caroselli delle camionette, non poteva prendere ordine da nessuno. La forza, il coraggio, la decisione, li prendeva dentro se stesso, nel profondo della propria coscienza politica e di classe. Del resto, anche al di fuori della classe operaia, tra i ceti medi, tra gli esercenti perfino che si sono trovati con i loro negozi al centro degli episodi più turbinosi non si sentono oggi che espressioni di solidarietà con la lotta dei lavoratori

La sezione del Partito repubblicano italiano di Muggia ha esposto la bandiera a lutto per il cantiere San Marco. Un negozio di torrefazione che secondo la cronaca del Piccolo sarebbe stato completamente distrutto dai manifestanti, ha affisso oggi il giornale alla propria vetrina, sottolineando ironicamente il trafiletto che lo riguarda. Un altro ha affisso un cartello che dice testualmente: « Contrariamente a quanto pubblicato sul giornale Il Piccolo *si comunica che i vetri (solo i vetri, altro non è stato toccato) sono stati rotti durante gli scontri tra le forze dell'ordine e i dimostranti, a locale chiuso ».*

Anche la volgare speculazione anticomunista sulla devastazione del circolo ACLI di San Giacomo (parecchi giornali hanno evitato questa precisazione, facendo intendere che sarebbe stata assalita la sede provinciale) si è praticamente sgonfiata dopo la dignitosa, civilissima presa di posizione della locale sezione del nostro partito, la quale è stata ieri al centro di innumerevoli testimonianze di solidarietà. Emergono anzi particolari che gettano una luce ancora più sinistra sull'episodio.

Intanto, è provato che alle 15 di sabato pomeriggio solo il personale intervento del segretario della sezione comunista, compagno Antonio Cattonar, ha indotto un gruppo di giovani appartenenti a ben individuate formazioni politiche a rinunciare a un primo assalto alla sede del circolo. Non un dirigente delle ACLI era nei paraggi, né un agente del commissariato di polizia del quartiere San Giacomo. Le imponenti squadre di carabinieri armati che hanno fatto irruzione nel centro del quartiere verso mezzanotte, erano appostate da ore, a non più di cento metri dalla sede del circolo, ma sono entrate in azione soltanto dopo che la devastazione era stata compiuta.

La sostanza dell'episodio, perciò acquista sempre più il carattere di una provocazione intesa a offuscare la portata unitaria e il significato politico della grande giornata di lotta del popolo triestino. I triestini, nella loro stragrande maggioranza, questo l'hanno capito. Stasera, il popolo di San Giacomo, si è stretto attorno al partito comunista in una forte manifestazione politica svoltasi nel campo del quartiere. Migliaia di persone hanno ascoltato i discorsi del segretario della nostra federazione compagno Sema e del capogruppo al Consiglio comunale, compagno ing. Cuffaro. Con la loro presenza hanno voluto smentire le menzogne dei giornali e dei partiti governativi, hanno voluto dire che sono con il PCI e con quanti si battono per la salvezza del San Marco e per il futuro di Trieste.

A Monfalcone i lavoratori del CRDA hanno accolto l'appello allo sciopero (proclamato dalla FIOM) dalle 15 di oggi alle 6 di domani mattina. Tra gli operai la percentuale di astensione è dell'80%. Il segretario della Camera del Lavoro, Bergomas, ha preso la parola durante un comizio.

La Federazione Isontina del PCI ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà con i lavoratori della cantieristica in lotta chiedendo che non sia il governo ma il Parlamento a decidere. Prese di posizione contrarie alla chiusura del San Marco di Trieste e al ridimensionamento del settore, sono state inoltre espresse dal comitato monfalconese dell'Unione Artigiani.

La preoccupazione dei lavoratori e dei cittadini friulani per le decisioni governative sul riassetto cantieristico e lo sdegno per le brutali cariche della polizia contro gli operai sono stati espressi in un documento della segreteria della C.d.L. di Udine. Il gruppo provinciale comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che una delegazione, rappresentativa di tutto il Consiglio provinciale, sia inviata a Roma per sottoporre al Parlamento e al governo le esigenze di sviluppo economico della Regione, legate ai problemi del porto di Trieste.

Mario Passi

Risposta della CGIL ai sindacati giapponesi

All'appello del Consiglio generale dei sindacati giapponesi — che annunciava per il 21 ottobre uno sciopero dei lavoratori del Giappone contro la aggressione americana nel Vietnam e chiedeva la solidarietà attiva, nelle forme più opportune, del movimento sindacale di tutto il mondo — la segreteria della CGIL ha risposto con un telegramma nel quale plaude alla iniziativa di fare appello ai lavoratori del mondo intero per esprimere la condanna dell'aggressione imperialista contro il popolo vietnamita e dichiara di seguire con vivo interesse e simpatia il congresso straordinario dei sindacati giapponesi e le sue nobili decisioni di azione unitaria in difesa della pace.

« La CGIL — continua il telegramma — è già largamente impegnata nella lotta dei lavoratori italiani per una solidarietà concreta verso il popolo vietnamita ed è decisa a sviluppare le più vaste iniziative unitarie perchè i lavoratori italiani, nelle condizioni proprie del nostro paese, rispondano con vigore e fermezza al vostro appello di lottare per la pace nel Vietnam contro l'aggressione imperialista che minaccia la pace del mondo intero ». Il telegramma è firmato dal segretario generale della CGIL, onorevole Agostino Novella.

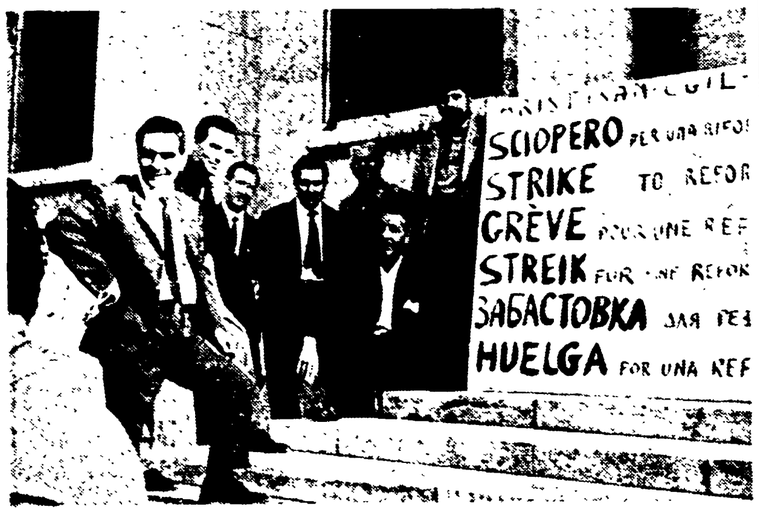
Scioperano gli insegnanti in Svezia

STOCCOLMA, 10

Gli insegnanti aderenti al sindacato SACO, uno dei tre grandi sindacati svedesi, hanno deciso di scioperare domani, martedì, in appoggio alle proprie rivendicazioni salariali. Il sindacato SACO rappresenta circa un terzo dei 90.000 insegnanti svedesi. Gli altri due sindacati hanno deciso di astenersi dallo sciopero in attesa dei risultati dei lavori di una commissione di mediazione, nominata dal governo e incaricata di esaminare le richieste degli insegnanti.

All'Istituto di Sanità

SCIOPERO POLIGLOTTA



E' ripresa ieri, con uno sciopero unitario di 24 ore, l'agitazione dei mille dipendenti dell'Istituto superiore di Sanità, per la riforma del settore. Lo sciopero coincideva con un Simposio internazionale di medicina, per cui tanto il prof. Sabin (inventore dell'antipolio) quanto il ministro Mariotti hanno potuto leggere il cartello poliglotta all'ingresso dell'Istituto (nella foto). Ai congressisti è stato inoltre distribuito dai lavoratori un volantino bilingue dei sindacati, sulle ragioni dell'agitazione

(Dalla prima)

« versioni diverse » dei fatti nell'ambito del PCI. In conclusione, il Ministro ha rivolto un fervorino professorale al nostro partito sullo stato di diritto e sulla democrazia.

Replicando per questa parte alle « rozze litanie anticomuniste qui riesumate », il compagno Ingrao ha affermato: « Decidetevi, o siamo in crisi, e quindi divisi e deboli, come anche qui avete tentato di dimostrare, o siamo quella forza oscura e potentissima che solo con qualche manifesto, come è accaduto, secondo Taviani, a Trieste, riusciamo a sollevare di colpo un'intera città ». Ingrao ha letto un brano di una cronaca del *Corriere della Sera*, fonte non sospetta, che descrive la città di Genova vuota, ferma, paralizzata dallo sciopero indetto dai tre sindacati; è quanto poi è accaduto, in modo identico, anche a Trieste. La realtà è quindi diversa, e un Ministro responsabile, « all'altezza di questi problemi », avrebbe dovuto tenerne conto. C'è una ragione politica dietro a questa unanime ribellione contro le decisioni economiche prese dal governo. Di questo occorre discutere, non di fantasiosa macchinazione comunista o di casi marginali inevitabili, di provocazioni e di eccessi violenti che non riguardano la sostanza di un grande movimento di protesta qual è quello cui si assiste a Genova, a Trieste, a La Spezia, a Castellammare. Ingrao ha anche risposto ad una serie di provocazioni del dc on. Belci, intervenuto prima di lui, e che aveva aggravato la stessa falsa versione dei fatti data da Taviani arrivando ad accusare il PCI di aver « venduto Trieste ad uno stato straniero venti anni fa ».

Non abbiamo nulla da rinnegare, ha detto Ingrao, respingendo questa versione menzognera di una politica responsabile quale fu allora quella del PCI: i comunisti hanno sempre sostenuto che Trieste aveva il suo retroterra naturale e vitale nei paesi dell'est europeo e proprio l'aver voluto negare per 20 anni questa evidente realtà per l'ostinata faziosità antislava della DC, ha portato alla crisi attuale della città.

A Pieraccini Ingrao ha risposto delineando la prospettiva positiva che i comunisti offrono, in alternativa a quella del governo non per caso respinta da tutti e tre i sindacati e da tutte le forze politiche locali, per la soluzione dei grandi problemi della nostra cantieristica nel quadro di una programmazione democratica e avanzata.

Pieraccini si era limitato, abbiamo detto, ad una fiacca apologia del piano settoriale per i cantieri, sostenendo che di esso del resto il Parlamento dovrà presto discutere quando affronterà la programmazione. Posso assicurare che il Parlamento ne discuterà, contrariamente a quanto è stato detto...

ACCREMAN (PCI — Ma discuterà i piani settoriali anche dopo che sarà stata discussa e approvata la programmazione?

Pieraccini ha dato una risposta estremamente contorta a questa precisa e importante domanda, ma infine ha detto che il Parlamento « potrà sempre intervenire anche sui piani settoriali! ».

Pieraccini ha anche dato assicurazioni circa il mantenimento dell'occupazione a Genova, Trieste e La Spezia, dove sono previsti ben noti ridimensionamenti della industria cantieristica. Ha sostenuto che il piano annunciato dal CIPE ha per obbiettivo l'adeguamento della nostra industria cantieristica ai livelli mondiali e europei e corrisponde ad una visione globale di piano di tutta la nostra economia.

Ad una interruzione del compagno Abenante che ricordava come il nuovo piano preveda una grossa partecipazione della FIAT con l'IRI per una serie di riconversioni industriali, Pieraccini ha detto che, poiché le partecipazioni statali devono procurare investimenti soprattutto per il sud d'Italia, è inevitabile che al nord si ricorra al capitale privato. Anche a Castellammare del resto ci saranno degli investimenti nel quadro della politica meridionalista del governo...

CAPRARA — Lo dite sempre ma non lo fate...

PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI — Non esca dal tema onorevole ministro...

PAJETTA — Ha ragione il presidente, qui, se non si bastona, siamo sempre fuori tema...

Alle argomentazioni di Pieraccini, il compagno Ingrao ha risposto ricordando che già parlando di razionalità degli interventi, il ministro dovrebbe dire, da coerente socialista, quale mai tipo di « razionalità » fu quella che ha fatto sperperare negli anni passati 300 miliardi a vantaggio degli armatori privati. Il ministro dovrebbe anche ricordare che il primo piano IRI, più che razionalizzare, liquidava del tutto i cantieri, dando una valutazione completamente errata delle prospettive di questo fondamentale settore produttivo. Furono i comunisti allora, e con essi altre forze politiche e sindacali, che individuarono l'errore e che chiamarono a una lotta unitaria i lavoratori respingendo così quel piano.

Ora il documento del CIPE interviene con l'intenzione di correggere quei primitivi errori, ma in realtà li ripete e li aggrava. Il ministro non ha offerto alcun serio dato circa le garanzie per il mantenimento dei livelli di occupazione. In realtà egli non può offrire che l'indicazione di palliativi e ancora oggi si continua a non voler capire che a una concentrazione aziendale progressiva deve corrispondere necessariamente un'espansione produttiva se non si vuole arrivare alla liquidazione degli impianti e delle prospettive di incremento. L'impostazione dei sindacati, l'impostazione dei comunisti non è quella di un mantenimento dello *status quo* ma è quella di uno sviluppo del settore della cantieristica. Invece si punta su una « ritirata » in questo settore, parallelamente a una progressiva privatizzazione di cui si hanno già marcati esempi in vari settori chiave della nostra economia. E' questo il ripiegamento delle partecipazioni statali (dopo i casi dell'Ansaldo, della Olivetti Elettronica, della prevista industria nucleare di Genova) nel settore cantieristico. Questi ripiegamenti delle partecipazioni statali, al contrario di quanto tenta di sostenere Pieraccini, colpiscono anche il Mezzogiorno perchè riducono inevitabilmente l'intervento pubblico a tutti i livelli.

A questo punto cosa rimane della programmazione nazionale? Il compagno Ingrao ha citato un articolo del sottosegretario Donat Cattin che getta un grido d'allarme proprio contro questa linea di progressiva riduzione degli interventi pubblici nel nostro paese. E' certo importante, ha detto Ingrao, che su queste questioni si discuta bene, e noi prendiamo atto che il ministro ha detto che sulle decisioni del CIPE il Parlamento dovrà discutere a fondo: sarebbe stato opportuno che questo fosse stato detto subito. Di fronte a problemi di questa portata era inevitabile che nelle città interessate all'industria cantieristica si levasse un moto di protesta sotto la guida dei sindacati uniti, per indicare una prospettiva diversa che è urgente impostare per respingere un indirizzo sbagliato, le cui conseguenze possono diventare gravissime. A questi problemi non si risponde mandando la polizia, ma si risponde affrontando con onestà la discussione politica.

Il compagno Ingrao ha anche messo in luce la necessità inderogabile che il Parlamento sia sempre messo in grado di discutere i piani settoriali. Qui è in gioco non soltanto il problema della determinazione degli indirizzi della nostra economia, ma in primo luogo il problema della sovranità indiscutibile dell'organo parlamentare. I comunisti non permetteranno che si arrivi a una prevaricazione in tal senso.

Il compagno D'Alema ha definito « non degna di un ministro della Repubblica democratica » la risposta dell'on. Taviani poichè egli ha voluto nascondere, dietro il linguaggio del « più triviale propagandista dc la paura del centro sinistra per l'opposizione dell'intera città di Genova alla politica economica del governo ». Taviani ha inoltre dimenticato il mare di miseria in cui vivono decine di migliaia di cittadini genovesi e liguri, rifiutando di comprendere come queste condizioni determinino talora certe esplosioni di protesta esasperata.

Il fatto è che il CIPE — ha aggiunto D'Alema — col suo piano FINCANTIERI dà l'ultimo colpo alla politica di programmazione democratica per la quale la classe operaia e il popolo ligure si battono per realizzare l'obbiettivo di una politica di piena occupazione, di uno sviluppo organico ma non disarmonico dell'economia regionale. Le scelte operate dal governo per i cantieri sono invece frutto di improvvisazione e leggerezza da un lato, mentre dall'altro denuncia no che si mira, nei fatti, ad una lenta liquidazione della cantieristica nazionale. Il discorso unitario e non municipalistico che noi facciamo è quindi di qualità, di scelte di fondo che occorre operare.

Luzzatto (PSIUP) e Maria Bernetic (PCI) hanno portato nell'aula la diretta testimonianza delle violenze poliziesche a Trieste. Smentendo Taviani, Luzzatto ha ricordato tra l'altro che nelle retate la polizia controllava, con i documenti, anche le mani dei cittadini: se erano sporche, per il cittadino non c'era scampo. Inoltre, nelle caserme i fermati sono stati sottoposti a violenze, e poi, per coprire questo intollerabile comportamento è stato inventato che nelle camere di sicurezza vi erano state delle colluttazioni fra i fermati. La compagna Bernetic ha contestato a Taviani l'affermazione che la polizia sia intervenuta quando le violenze dei lavoratori si sarebbero fatte pericolose. E' falso. La verità è che ingenti forze di polizia sono state disposte attorno e nei pressi delle fabbriche e del porto già molto tempo prima che gli operai e gli impiegati scendessero in sciopero. Le misure preventive — di netto carattere provocatorio, ha precisato l'oratrice — erano state predisposte dal governo; e lo ha ammesso lo stesso prefetto.

Infine Maria Bernetic ha denunciato che a Trieste ci si è trovati di fronte ad una vera e propria caccia all'uomo. Un consigliere comunale comunista è stato prelevato a Muggia. I triestini respingeranno con indignazione la versione di comodo che Taviani ha portato alla Camera.

Ultimo oratore è stato il segretario del PRI. La Malfa ha ammonito il governo ad attuare comunque quello che è stato promesso; non solo, ma semmai, inserendo nel piano di interventi straordinari, altre iniziative. Ha poi personalmente testimoniato dello stato « non certo tranquillante di Trieste » a « riprova dell'ansia che pervade i cittadini circa il futuro della città »: si impone di risolvere responsabilmente il problema di « restituire fiducia » ai triestini.

Faziosità clamorosa

Dopo aver taciuto come una tomba dello sciopero generale e delle manifestazioni di Genova il giorno in cui essi si sono verificati; dopo aver taciuto come una tomba dello sciopero generale e delle manifestazioni di Trieste il giorno in cui si sono verificati, finalmente ieri sera, il Telegiornale *si è deciso a parlare dell'uno e dell'altro avvenimento perché sulla questione s'era discusso alla Camera. Ancora una volta, così, i telespettatori si sono trovati ad ascoltare discorsi su notizie « scontate » che per la televisione erano, però, nuove di zecca e delle quali, comunque, non avevano visto nemmeno un'immagine: e sono stati, dunque, truffati.*

Ma non si è trattato solo di una truffa giornalistica. Ieri sera, infatti, il Telegiornale, *nel riferire il dibattito avvenuto alla Camera, ha toccato uno dei punti più bassi di faziosità, confermando la sua irrefrenabile vocazione a fare da « voce del padrone ». Alle dichiarazioni di Taviani e di Pieraccini sono stati dedicati, infatti, ben otto minuti: la parte del leone l'ha fatta il dc Taviani, del cui discorso lo speaker ha letto lunghi brani testuali. Alle repliche sono stati dedicati invece, complessivamente, circa trenta secondi. Il compagno Ingrao, che aveva parlato per oltre un'ora, assai più a lungo di Taviani, ha avuto il beneficio di soli dieci secondi, con un « riassunto » nel quale non si accennava nemmeno alle proposte dei comunisti per la soluzione della questione cantieristica, che pure avevano costituito il nerbo del suo intervento. Ci pare, dunque, che il dossier relativo al comportamento del* Telegiornale *per la questione dei cantieri sia ora completo: il silenzio sulle notizie; le informazioni distorte del commento di De Luca di domenica; l'incredibile resoconto di ieri sera. La commissione di vigilanza parlamentare sulla RaiTV ha ama materia per mettere finalmente un punto fermo al malcostume politico e giornalistico di cui è quotidiana testimonianza il* Telegiornale.

*

Interpellanza di Vidali sui fatti di Trieste

Il compagno sen. Vittorio Vidali ha presentato ieri una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri degli Interni, del Bilancio e delle Partecipazioni statali sui gravi fatti di Trieste. In essa il compagno Vidali sollecita « una relazione al Senato, sui criteri seguiti dal ministero dell'Interno nel predisporre o nell'autorizzare i suoi organismi periferici a predisporre la concentrazione a Trieste di migliaia di agenti di polizia e di carabinieri fatti affluire dalle provincie vicinori della regione e del Veneto all'evidente scopo di reprimere brutalmente le manifestazioni di protesta dei lavoratori e dei cittadini contro le decisioni elaborate dal CIPE in merito alla industria navalmeccanica ».

L'interpellanza chiede poi che « sia aperta una seria inchiesta sulle responsabilità di vario grado inerenti alle violenze che dalle forze poliziesche sono state perpetrate contro i manifestanti e che hanno portato a diecine di ferimenti, di cui alcuni molto gravi, a centinaia di arresti », e che « sia posto fine all'intollerabile sistema di intervento poliziesco nelle vertenze del lavoro ».

Il compagno Vidali avanza inoltre la richiesta che « si riconosca la necessità di revocare immediatamente il piano della Fincantieri » al fine di « esaminare, in un pubblico dibattito parlamentare, gli indirizzi della programmazione economica e in particolare per quanto concerne la cantieristica navale, che investe tutto il vasto settore della politica marinara e delle possibilità di sviluppo di tutta l'industria a partecipazione statale.

Il sen. Vidali « rileva, facendosi interprete della diffusa indignazione popolare a Trieste, che non è certo con le repressioni poliziesche, con interventi poliziesch, che possono essere imposti degli indirizzi economici che se condannano alla rovina una città come Trieste, danneggiano altresì gravemente gli interessi dell'economia nazionale ».

Commissione triangolare sulla crisi dei trasporti

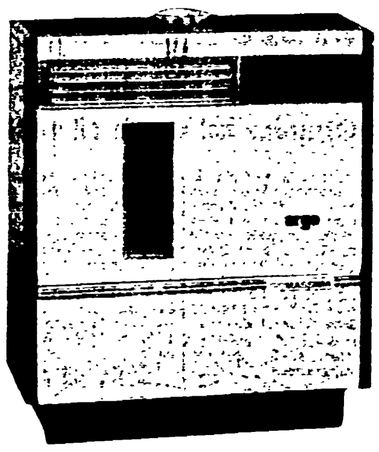
Si è riunita ieri, al ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, presieduta dal ministro on. Scalfaro, la commissione triangolare di studio dei problemi relativi alla situazione di crisi economica che ha investito il settore dei trasporti pubblici in regime di concessione e dei servizi delle imprese municipalizzate. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti dei ministeri dell'Interno, del Bilancio delle Finanze, del Tesoro, del Lavoro e della Previdenza sociale nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CISL, UIL, CGIL e CISNAL, dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione (ANAC), della Federazione nazionale imprese trasporti (FENIT) e della Federazione nazionale aziende municipalizzate di trasporto (FEDERTRAM). La riunione è servita a fissare, attraverso una prima presa di contatto, i limiti e i termini che la commissione dovrà affrontare.

La Direzione dell'Alleanza sulle Mutue

Oggi si riunirà la Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Proposte per una sistemazione legale e democratica della gestione delle Mutue Coltivatori Diretti (relatore Renato Tramontani); 2) il bilancio nazionale dell'Alleanza per il 1967 (relatore Giovanni Rossi)

Per il 12 ottobre è convocata la riunione di tutti i rappresentanti dell'Alleanza nelle Commissioni tecniche provinciali per l'equo canone di affitto



37 anni di esperienza

NEL CAMPO DELLE APPARECCHIATURE PER RISCALDAMENTO

CONDENSATI IN UNA PRODUZIONE DALLE ECCEZIONALI CARATTERISTICHE

MINIMASSIMA

MODELLI E MARCHI DEPOSITATI - COPERTA DA REGOLARI BREVETTI

funzionante a Kerosene, è di 10 cm più stretta di una stufa normale di modello analogo mentre sviluppa 380 Kcal/h in più. Ha infatti una potenzialità netta di 8410 Kcal/h rispetto alle 8030 della stufa normale. E' quindi perfettamente in grado di riscaldare un appartamento medio, anche perchè le sue dimensioni ridotte ne fanno una tipica stufa da corridoio: ciò consente una più razionale diffusione del calore nei vari ambienti

argo Rainscbon chero

MARCHI CHE DISTINGUONO UNA ESTESA GAMMA DI STUFE: A KEROSENE PER USO DOMESTICO E INDUSTRIALE - A GAS LIQUIDO, CITTA E METANO - A CARBONE E A LEGNA - PER OGNI ESIGENZA, GARANTITE DA UNA GRANDE FIRMA:

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

ITALIA CAVARIA VARESE